

Economia di **Comunione**

una cultura nuova

Inserto redazionale allegato a Città Nuova n. 7 - 2016

La festa dei 25 anni Edc

43

Una nuova economia per l'Asia



Corea: pane e cultura



La sfida della successione



Prima Luce: tessuti indiani sul web

**Economia di Comunione
una cultura nuova**

Inserito redazionale
AIEC – Associazione Internazionale
Economia di Comunione

Sede operativa:
c/o Alberto Ferrucci
Piazza Borgo Pila 40/30 – 16129 Genova
Tel. 010-542011 – Fax 010-581451
CF. 90056810584
e-mail: info@edc-online.org
www.edc-online.org

A cura di:
Alberto Ferrucci, Antonella Ferrucci,
Giulio Mezzini

Ideazione:
AIEC

Progetto grafico:
Layout / Panzeri – Umberto Paciarelli
foto di: Roberto Samson e Ted Arago

Indice

3	Una proposta globale per le sfide di oggi	Alberto Ferrucci
4	Economia di Comunione, economia per tutti	Jose Aranas
5	EdC nel Paese del calmo mattino	Regina Min
6	Due sacchi di farina diventano cultura a Daejon	Kim Mi Jin
8	C'è spazio per tutti, purché si viva il dare	Anouk Grevin
9	EdC e riscaldamento globale	Lorna Gold
10	Prima Luce, ponte buddhista tra cristiani e Hindu	Kyoko Yoshida
11	Passaggio di valori la sfida della successione	Florenzia Locascio
12	Nuova stagione per Edc	Rebeca Gomez Tafalla
13	Dieci nuove tesi EdC	Antonella Ferrucci
16	Formy	Vittorio Sedini

Lab - School EdC 2016

Let the world know!

Loppiano 04-08/09/2016

L'EdC e la comunicazione oggi. Sei una persona creativa, hai uno spirito imprenditoriale e vuoi trovare modi innovativi per condurre la tua attività? Allora questa scuola è per te!

In lingua inglese, la lab-school Edc è rivolta a giovani studenti, imprenditori e professionisti tra i 19 ed i 35 anni, appassionati per l'EdC e spinti a diffondere una nuova economia.



Iscrizioni entro il: 10/08/2016
Info: www.edc-online.org
schools@edc-online.org
Facebook: EoC Summer School

La rivista Città Nuova contenente l'inserito redazionale "Economia di Comunione – una cultura nuova" viene inviata a chiunque ne faccia richiesta all'indirizzo email: info@edc-online.org. Chi volesse contribuire alla sua pubblicazione o al progetto EdC può inviare, specificandone la destinazione, contributi alla:

AIEC – Associazione Internazionale per una Economia di Comunione

Conto corrente:
Banca Etica
Codice BIC: CCRIT2T84A
Codice IBAN:
IT85R0501801400000000123169

È questa la prospettiva strategica per contribuire ad assicurare uno sviluppo economico fondato sulla condivisione. L'EdC sta uscendo a vita pubblica e gli articoli delle pagine successive segnalano la novità.

Una proposta globale per le sfide di oggi

ALBERTO
FERRUCCI



alberto.ferrucci@edc-online.org

Venticinque anni fa Chiara Lubich ebbe il coraggio di proporre l'alternativa dell'Economia di Comunione ad un mondo in piena euforia per l'affermarsi della economia liberista dopo il crollo del muro di Berlino. Allora la sua proposta venne apprezzata, ma dai più considerata solo una utopia per brave persone. Oggi, dopo un quarto di secolo di economia liberista, abbiamo come risultato un concentrazione della ricchezza nei pochi operatori della finanza mondiale. Quest'ulti-

ma negli anni è riuscita ad assorbire una parte rilevante delle risorse prodotte dall'economia reale, sottraendola agli investimenti, alla ricerca e alla creazione di nuovo lavoro.

Non vi è quindi da stupirsi se viene sempre più allo scoperto la rabbia degli esclusi dal benessere che il consumismo aveva fatto intravedere. Una rabbia così potente e diffusa da mettere a rischio i sistemi politici più solidi, inducendo un terrorismo che non si può contenere con muri ed eserciti perché nasce fra noi.

Intanto le guerre tra i potenti, esercitate per

procura, cacciano dalle loro terre milioni di migranti ed altrettanto



fanno i sempre negati cambiamenti climatici che portano ad abbandonare terre diventate inospitali. Dalle spiagge ci interpellano i corpi abbandonati dei più deboli, quelli che non sono riusciti ad attraversare il mare, e nelle nostre strade anche i volti smarriti e sempre più disillusi di chi invece ce l'ha fatta.

I nodi dell'economia globalizzata stanno venendo al pettine tutti assieme per cui occorre scegliere una via per il futuro. La proposta di Chiara si impone come una vera alternativa per tutti: presentandola al parlamento coreano, in

occasione del congresso Pan Asiatico per il 25° di EdC, Luigino Bruni ha così sintetizzato il presente: «Siamo di fronte ad un bivio: la finanza e le banche potranno diventare dei veicoli di inclusione sociale e di maggiore equità, oppure potremo tornare in una sorta di medioevo feudale con pochi ricchissimi e tanti mendicanti che vivranno con un assegno di cittadinanza, in un mondo con sempre meno lavoro. Se prevarrà il primo scenario – questa è soprattutto una faccenda politica e civile –, allora l'Edc potrà svolgere il proprio ruolo».

Non si tratterà solo di un ruolo economico. Già nel 1998, vedendo quanto realizzato a sette anni dall'annuncio, Chiara ci aveva invitato a rendere possibile una "inondazione dello Spirito nelle attività umane". In che modo? Presentandoci al dialogo con la cultura contemporanea con un progetto globale, con tutte le ricchezze del carisma, per vedere con occhi nuovi anche politica, diritto, rapporti sociali, ambiente, arti, comunicazioni. A noi dell'economia che siamo stati interpellati per primi, forse è chiesto di creare le condizioni perché questo diventi possibile.

29 maggio 1991 San Paolo, Brasile: Chiara Lubich lancia l'EdC per contribuire alla soluzione delle diseguaglianze sociali in quella terra. Oggi l'Asia celebra il 25° anniversario

Economia di Comunione, *economia per tutti*

JOSE
ARANAS



jose_amdi@yahoo.com

«Stiamo celebrando questo 25° qui in Asia – spiega Luigino Bruni – perché entro 15 anni la quota del PIL asiatico sarà il doppio di quella di Stati Uniti ed Europa Occidentale messi insieme. Il futuro del mondo dipende dal tipo di economia che si svilupperà in Asia. Celebrare qui il 25° anniversario dell'Edc significa riconoscere che la sua presenza nel continente asiatico è oggi cruciale».

La settimana di eventi comincia il 23 e 24 maggio a Manila, nella prestigiosa Università di Santo Thomas (UST), con l'*International EoC Youth Forum* che ha attirato 200 partecipanti da vari paesi e anche dall'università stessa, studenti di economia e commercio che hanno presentato varie imprese sociali da loro realizzate. Per rafforzare i rapporti tra le due istituzioni si è firmato un protocollo di intesa fra Edc e UST.

Quando venne chiesto a Teresa Ganzon, la prima organizzatrice degli eventi, se l'Asia e in particolare le Filippine avrebbero potuto ospitare questo congresso internazionale, ella era titubante, le sembrava che i progetti Edc locali fossero piccoli. In questi giorni è stato invece evidente che le aziende Edc qui stanno fiorendo, come ha confermato la presentazione di alcune di queste: il *Bangko Kabayan* (trad.: banco compaesano), banca rurale che nella provincia di Batangas (Filippine) assegna micro-credito ad oltre 11.000 clienti; la falegnameria *Focolari Carpentry* di Manila che, assieme all'impresa di consulenze aziendali *Ancilla Inc*, per prima aderisce all'Edc nel 91; o la *Kalayaan Engineering*, produttrice di condizionatori d'aria con più di 2000 dipendenti; o il gruppo *Sumsimdang* che da 60 anni porta avanti una delle migliori pasticcerie della Corea. Constatando questa

"fioritura", Anouk Grevin commenta: «Questo è il periodo del raccolto».

Il 25 maggio la celebrazione si sposta a Tagaytay City, dove ha inizio il Congresso Edc Panasiatico a cui partecipano 300 delegati di diversi paesi dell'Asia, con un folto gruppo di coreani. Nel suo intervento sul tema del convegno: "Economia di Comunione, un'economia per tutti", Luigino Bruni descrive l'Edc come *una vocazione* e ricorda la figura biblica di Noè e la "chiamata" che egli ricevette da Dio a costruire l'arca e salvare l'umanità. L'economia di comunione può diventare l'arca che custodisce e porta all'umanità le ricchezze e vocazioni del carisma dell'unità.

A svolgere le varie relazioni sono diversi economisti, fra cui Anouk Grevin dalla Francia, Luca Crivelli dalla Svizzera italiana, Anette Pelksman-Balaoing, filippina da anni studiosa in Olanda, l'irlandese Lorna Gold, Luigino Bruni, coordinatore internazionale del progetto ed altri, tra cui il noto senatore filippino Bam Aquino, che è intervenuto sul tema: "Il governo come facilitatore delle imprese sociali."



Tre giorni di incontri promossi da Movimento Politico per l'Unità ed Edc coreani

EdC nel Paese *del calmo mattino*

REGINA
MIN



mreginamin@gmail.com

"Memoria" dei doni ricevuti da Dio; "profezia" per aprire il cuore e capire dove andare, anche a costo di rischiare; "speranza" da sostituire a quella gabbia di norme e precetti che danno un senso di sicurezza. Queste tre parole di Papa Francesco forse più di tutte esprimono la realtà vissuta nella prima visita di Luigino Bruni al "paese del calmo mattino", la Corea. Dopo l'intenso sviluppo economico degli ultimi anni, la nazione oggi soffre per crescita economica lenta, alta disoccupazione giovanile e un sistema di assistenza ai cittadini che è unicamente sotto la responsabilità dello Stato. In questi mesi è molto acceso il dibattito sulla scelta fra "crescita" e "condivisione", e c'è chi vede il sistema generale di ridistribuzione della ricchezza attuato dal governo come un impedimento alla crescita.

In questo contesto sociale la visita di Luigino Bruni ha avuto una risonanza particolare. "EDC: un nuovo modello di economia per tutti", il titolo dei due appuntamenti di maggior rilievo. Il primo si è svolto a Seoul il 20 maggio nell'aula delle conferenze del Parlamento: 300 i partecipanti fra deputati, esponenti della Chiesa locale, ambasciatori, economisti, esponenti di associazioni governative in campo economico e molti giovani. Il giorno seguente è stata la volta di Daejon: in un'aula dell'Università di Chungnam è stato riproposto lo stesso programma ad un pubblico molto attento di 420 persone. Qui il messaggio dell'EdC ha avuto una risonanza particolare e molti tra gli imprenditori e gli economisti presenti si sono offerti di continuare a collaborare. A conclusione del viaggio un dialogo aperto coi giovani: l'incontro, in una prestigiosa aula del Municipio di Seul, è risultato una lezione viva e coinvolgente "a tu per tu", durante la quale si è creato un rapporto speciale coi 200 giovani presenti.

In sintesi: tre giorni che hanno raccolto attorno ad Edc persone capaci di "creare opinione", col risultato di generare un momento storico per la Corea. Il messaggio dell'Edc si è rivelato una novità assoluta, forse ancora non chiara per tutti, ma nel quale ognuno ha trovato una speranza per la società attuale e futura: l'interesse vivissimo riscontrato sui media, tv e stampa, ne è la riprova.



Il 28 maggio, la "festa dei 25 anni": dopo i canti e le danze di un tipico *Barrio Fiesta Filipino* (festa di paese), alle 21.00 viene realizzato un collegamento diretto con altre celebrazioni del 25° Edc, in Bolivia, Italia, Messico, e Slovacchia, mentre il resto del mondo può seguire in *live streaming*. «In un mondo senza ragioni per celebrare – ha commentato Luigino Bruni – l'Economia di Comunione è il miracolo della celebrazione della fratellanza universale!»

Una impressione dalla Corea: «Ho capito che l'Edc è l'unico modo per liberare gli uomini e le donne moderne dal capitalismo finanziario». E dal Bangladesh: «Edc è una soluzione possibile per un mondo migliore». Il congresso si è concluso con l'impegno comune di essere *produttori di comunione*, sempre più vicini ai poveri per incidere davvero sulle loro vite.

Sessant'anni fa l'azienda Sungsimdang (SSD, "Sacro Cuore"), oggi impresa di ristorazione con 363 dipendenti, inizia come piccola panetteria producendo pane cotto a vapore.

Due sacchi di farina diventano cultura a Daejeon

KIM
MI JIN



amata@sungsimdang.co.kr



1950 Guerra in Corea

La nave militare Vittoria partecipa all'operazione "Evacuazione di Hungnam" durante la guerra coreana. Può contenere solo 60 persone, ma per decisione del capitano ne trasporta 14.000 fino al porto Geoje. È il 26 dicembre 1950. L'episodio è famoso come "miracolo di Natale".

Il fondatore di SSD è proprietario di un frutteto nel Nord Corea. Coi soldi ricavati dalla vendita di 24 mele riesce a salire sulla Vittoria con tutta la famiglia. Nel 1956 si trasferisce a Daejeon. Lì, grazie a due sacchi di farina ricevuti dalla parrocchia, inizia la produzione di pane a vapore. Dopo la guerra, alla stazione si riuniscono gli affamati che non hanno da mangiare. Nonostante anche lui si trovi nelle stesse condizioni, distribuisce ogni giorno il pane ai poveri. Questa "condivisione" continua per 60 anni, senza saltare neanche un giorno. A poco a poco la storia del pane caldo si diffonde sulla bocca di tutti. Così SSD cresce e si trasferisce dalla stazione alla sede attuale. 60 anni passati... oggi è la cultura di Daejeon.

1980 Il figlio ImYoungJin (Fedes)

Nel 1980, l'imprenditore Fedes ed io ci sposiamo. Lui prende la direzione dell'azienda mantenendo lo spirito del padre e creando prodotti innovativi come il Soboro fritto e un originale confezionamento di gelato. Ogni mese organizza eventi originali che regalano nuove emozioni ai clienti, e questo aumenta le vendite. Invece che alla moglie, affida l'amministrazione a un impiegato. La gente si preoccupa, perché questo comporta trasparenza nel pagamento delle tasse. Nel 1992 l'azienda è la più grande panetteria artigianale del paese, la prima in Corea ad abbinare ristorante e pasticceria, divulgando la cultura del cibo occidentale. Nonostante questa crescita, sentiamo un certo vuoto dentro. Fedes vuole continuare secondo il principio "impresa-panetteria che fa tanta beneficenza" tramandato dal padre, ma c'è una divergenza di opinioni col personale.

1995 Camminare nel buio

Negli anni '90 l'esodo della gente verso i nuovi quartieri periferici, la trasformazione del modo di vivere, l'espansione delle panetterie in franchising, la difficoltà di parcheggiare nella città vecchia... tutto questo fa di SSD un luogo non più attraente, con un forte calo di vendite. I dipendenti cominciano a lasciare l'azienda. Secondo esperti esterni abbiamo troppo personale e c'è troppa varietà di prodotti. Scegliamo invece di lavorare di più e crescere invece di tagliare. Miracolosamente superiamo la crisi.

1999 Incontro con EdC

Nel 1999 partecipiamo a Tagaytay (Filippine) alla Scuola Internazionale EdC che apre una nuova prospettiva: gestire l'azienda con spirito altruistico per contribuire al bene della società. Il mio cuore batte forte, non sono sicura di farcela tornando nella realtà.

EdC sarà fattibile? In Corea non c'è ancora nessuna impresa EdC, e abbiamo un debito di 30 miliardi di won (225.000 euro). Tuttavia, sentiamo che la vocazione di SSD è di essere un modello, per cui cominciamo a muovere un passo alla volta. Diamo al



“모든 이가 다 좋게 여기는 일을 하도록 하십시오.”
“Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini”

Chiara



poveri 1 milione di won (750 euro), pari allo stipendio mensile di un dipendente. Stabilita la filosofia di gestione “Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini”, ci focalizziamo sulla parola “tutti”. Nel settore dei servizi “il cliente è re”. Ma capiamo che tutti quelli che incontriamo sono candidati a vivere la fraternità universale.

2001 Rosso Corporation

Nel 2001, il nome dell'azienda cambia in “Rosso Co. Ltd.” Vediamo insieme ai dipendenti il bilancio, per pagare le tasse onestamente, anche se è difficile perché poi non rimane niente. Abbiamo un sacco di debiti e gli interessi della banca. La gente ci chiede come si può guadagnare pagando le tasse. Noi invece vogliamo dimostrare che si può fare profitto ugualmente.

2005 Incendio

Nell'inverno 2005 scoppia un incendio, per cui arrivo a pensare che SSD non riuscirà a celebrare i suoi 50 anni, ma sono serena. Il giorno dopo, però, una sorpresa! tutti i dipendenti si presentano per ricostruirla con lo slogan “L'azienda sotto le ceneri, ricostruiamola noi!": in una sola settimana sforniamo nuovamente il pane! È l'occasione per ripensare la nostra nuova immagine: SSD non deve essere un posto di lusso agli occhi dei poveri, né squallido agli occhi dei benestanti, ma un posto caldo dove ci si sente a casa. Quindi pane caldo e grande. In più, diversamente dal franchising, tutto il pane prodotto in giornata e non venduto va ai poveri. Nonostante questa non sia una strategia di marketing calcolata, porta un aumento del 30% nelle vendite.

2006 Festa dei 50 anni

Con l'aumento delle vendite condividiamo coi dipendenti il 15% del profitto, e il 20% lo doniamo. Come risultato, iniziano ad arrivare doni, medaglie e riconoscimenti statali inaspettati.

Nel 2011 l'entrata nel Daejeon Lotte Department Store e nel 2012 alla stazione di Daejeon cattura l'attenzione di tutto il paese. SSD diventa una marchio nazionale perché i consumatori, spostandosi in

treno coi sacchetti di SSD, fanno pubblicità ovunque. Così diveniamo il marchio che rappresenta la città e nel 2014 forniamo il pane durante la visita di Papa Francesco.

Attraverso la fiction TV “Sig. Kim Re del pane”, la storia di SSD è sulla bocca di tutti: i clienti visitano il locale facendo foto, video, e mettendoli su Facebook, blog, giornali. Cominciano a piovere proposte incredibili, come aprire il panificio nei grandi magazzini di Seoul. La gente ci consiglia “di remare mentre c'è acqua”. Di fronte a queste dolci tentazioni, la scelta non è facile. Alla fine decidiamo di rimanere a Daejeon: ogni fine settimana davanti al negozio c'è una fila di clienti provenienti da tutto il paese per comprare il pane. Facciamo un patto con la città, alla quale facciamo pubblicità con i nostri sacchetti del pane.

2015 Coloriamo l'arcobaleno

Cerchiamo di formare una comunità all'interno dell'azienda, in un rapporto di comunione coi dipendenti, interessandoci delle loro condizioni di lavoro, delle vacanze ... e mettendo in rilievo la creatività di ciascuno: vogliamo stabilire un rapporto di amicizia. Oggi stiamo realizzando il “Progetto Rainbow” come piano d'azione concreto nell'azienda. Questa esperienza contagia altri, la scuola, la parrocchia. Per il 60° prepariamo un progetto per rivitalizzare la città vecchia in collaborazione con gli studenti della Daejeon University. Da Giappone e Cina ogni anno vengono 500 funzionari dell'industria dolciaria per conoscere la nostra filosofia di gestione. L'anno scorso siamo andati a Shanghai per raccontare il nostro stile di lavoro.

2016 Mia città, mia SSD

Se una piccola panetteria ha potuto fare questo, vuol dire che attraverso il proprio lavoro si può fare tanto per la società. SSD ha iniziato con due sacchi di farina. Il successo non è solo nostro, ma di chi ha bisogno del nostro aiuto. Spero che la cultura della condivisione si diffonda in tutto il mondo.

Cosa significa l'espressione: dare i tre terzi? Più che le pratiche specifiche, importa il "perché" ed il "come" vengono vissute. La condivisione della governance e i principi di fondo dell'EdC

C'è spazio per tutti, purché si viva il dare

ANOUK
GREVIN



anouk.grevin@univ-nantes.fr

In Asia, dove poche sono state le occasioni di sentir parlare dell'EdC dopo il 1991, c'erano tante domande in sospeso. Davvero Edc richiede la condivisione dei tre terzi degli utili? Importante è stato il momento in cui abbiamo potuto parlarne. Chiara Lubich nel '91 ci ha dato uno scopo grande, ma senza dirci come concretizzarlo. Partendo dai tre obiettivi da lei indicati – aiutare i fratelli nel bisogno, diffondere la cultura del dare e investire per poter offrire più posti di lavoro – ciascuno trova poi il proprio modo per concretizzarli. Alcuni lo fanno condividendo i profitti, altri si mettono direttamente a servizio dei più bisognosi, altri ancora assumono persone in difficoltà o esplorano un nuovo stile manageriale più consona con l'EdC cercando di condividere il valore creato.

Si è capito che c'è spazio dentro l'EdC per le più diverse situazioni, incluse le organizzazioni non-profit o le cooperative, che per statuto non possono distribuire utili ma possono vivere l'EdC in altri modi; o per gli imprenditori che non hanno ancora profitti o non possono decidere da soli della loro distribuzione. C'è spazio per tutti, purché si viva il "dare". In fondo, l'espressione dei tre terzi si può anche intendere come un invito a dare tutto. Dare un po' di profitti sarà sempre troppo poco di fronte alla chiamata di far nascere un'economia di comunione: occorre dare tutto, essere dono.

Anche riguardo le pratiche aziendali vale l'invito ad inventare ciascuno la propria strada. Molte pratiche sono state raccolte nelle "Linee guida per le aziende EdC" che sono disponibili sul sito: ma più che le pratiche specifiche, importa il "perché" ed il "come" vengono vissute. Guardandole da vicino, appaiono alcuni principi di fondo che le attraversano tutte.

Il primo è quello della fiducia, di una visione ottimistica dell'uomo, l'aver ricevuto occhi nuovi, capaci di credere nell'altro, di vedere le sue ricchezze, anche quelle ancora inesprese. Uno sguardo che fa emergere il meglio di ciascuno. La dinamica del dare porta poi a riconoscere l'altro come persona capace e desiderosa di dare, e quindi a sviluppare uno stile manageriale più sussidiario, che offra a ciascuno la possibilità di dare il suo contributo. Per questo si osservano nell'EdC esperienze di condivisione della governance. La cultura del dare non è soltanto vivere il dono in azienda e portarlo dove non c'è ancora, ma è anche un riconoscerlo ovunque, incluso nel contributo dei collaboratori e dei partner, per accoglierlo e farlo fiorire. È un diventare "produttori di comunione" e la comunione è ciò di cui il mondo ha più bisogno, la più profonda risposta alle disuguaglianze.

"Un'azienda non basta", recitava lo scorso anno il motto di Nairobi. Nessun'azienda da sola può incarnare tutta l'EdC: occorrono tutte le altre per esprimerne la ricchezza, sono necessari tutti coloro che vivono la cultura del dare. Eppure, ciascuno di noi, imprenditore o lavoratore, è l'EdC tutta intera perché ne ha dentro il DNA e quindi, come le piante capaci di ripartire da una piccola talea, può portare molti frutti. In molti sono ripartiti dal convegno di Tagaytay con la convinzione di "essere EdC".



Le attività delle nostre aziende contribuiscono alla protezione dell'ambiente o al suo degrado? Prospettive per i prossimi 25 anni

EdC e riscaldamento globale

LORNA
GOLD



lorna.gold@trocaire.org

Il riscaldamento globale rappresenta un nuovo contesto critico per l'Economia di Comunione che guarda al futuro. Quando Chiara Lubich lanciò EdC nel 1991, scienziati e governanti ancora discutevano della possibilità che esistesse il riscaldamento globale: la disuguaglianza sociale ed economica aveva la precedenza sull'ambiente. Oggi la situazione è cambiata: è drammaticamente evidente che il riscaldamento globale è in corso e tutti i settori dell'economia e della società sono di fronte all'urgenza di trovare soluzioni a questo problema. Papa Francesco nella sua Enciclica *Laudato si* sottolinea come la crisi ambientale sia un tutt'uno con quella sociale e economica: i poveri e i più deboli sono i primi a soffrire del degrado ambientale. Queste problematiche, che hanno tutte una stessa radice, possono essere combattute solo affrontando la logica del consumismo insostenibile che sta dominando l'economia e la cultura attuale.

Comprendere questo nuovo contesto e le sue implicazioni non è facile. A causa della modalità sistemica con cui la nostra economia contribuisce all'aumento delle emissioni, attraverso la combustione di combustibili fossili, è necessario un cambiamento sistemico, o come la chiama Papa Francesco, una "conversione ecologica". Il nuovo contesto ci impone di riflettere attentamente su quanto le nostre attività EdC contribuiscano alla protezione dell'ambiente o al

suo degrado. La questione delle problematiche ambientali non è stata alla ribalta nei primi 25 anni EdC: le linee per condurre un'impresa contengono importanti indicazioni sul rispetto dell'ambiente ma alla luce del riscaldamento globale in atto, tali indicazioni vanno sviluppate ulteriormente.

Forse la preoccupazione per l'ambiente viene ritenuta competenza di uno specifico ambito di business, piuttosto che un problema di tutti. Alcune buone pratiche sono già sviluppate, ma la questione delle modalità con le quali le aziende interagiscono con il loro ambiente, richiede

più ricerca e formazione. Gli ambiti che potrebbero essere approfonditi includono: lo studio dell'integrazione delle imprese EdC nelle diverse espressioni di economia circolare; la natura dei loro processi di approvvigionamento; la loro esposizione ai combustibili fossili; l'allineamento del core business a valori di semplicità e misura.

Anche se siamo solo all'inizio, è chiaro per me che l'EdC ha un importante contributo da offrire in questo settore. Secondo Papa Francesco, la questione centrale non è tanto quella di mettere una "patina verde" sulla nostra economia, ma la necessità di un radicale cambiamento di mentalità. Prendendo San Francesco e la sua scelta radicale della povertà come modello, Papa Francesco indica la necessità di pratiche e istituzioni economiche che incarnino rapidamente una nuova logica governata non dalla ricerca del profitto, ma dal desiderio di proteggere il nostro mondo e i poveri attraverso un giudizioso uso delle risorse.

Indica inoltre la necessità di nuove istituzioni che incarnino un apprezzamento per il dono della vita, un pensare a lungo termine, il senso di una origine e un destino comune, il dialogo e l'interdisciplinarietà. Questa logica ha una sorprendente somiglianza con quella alla base della cultura di EdC. Si aprono nuove e interessanti prospettive per i prossimi 25 anni.

Una giovane imprenditrice giapponese apre un negozio web che vende tessuti indiani, grazie alle persone incontrate durante la Settimana Mondo Unito

Prima Luce, ponte buddista tra cristiani e Hindu

KYOKO
YOSHIDA



kyoko12301985@yahoo.co.jp

Ho incontrato il movimento dei focolari a vent'anni, nella cittadella Luminosa, vicino a New York, visitata su suggerimento di un amico buddista del *Rissho Kosei Kai*: la mia famiglia mi aveva trasmesso la spinta ad aiutare i poveri, così finiti gli studi, prima di cercare un lavoro, ho dedicato dieci mesi ad un volontariato nelle Filippine.

Qui ho imparato a "dare" rispettando la dignità delle persone; tornata a Tokyo, considerando "solo per ricchi" il settore della moda che avevo studiato all'università, ho iniziato a lavorare in una società immobiliare. Era gestita da una coppia ricca e potente, che ha iniziato ad esigere da me i servizi più diversi fino a trasformarmi quasi in una loro schiava: così ho lasciato quel lavoro per fare una esperienza nella cittadella dei focolari di Loppiano.

Qui durante la manifestazione "LoppianoLab" ho visitato l'esposizione delle aziende EdC e per approfondire la vita che si proponeva ho chiesto di lavorare nel Philocafé, un bar-negozio di filati inserito nel Polo EdC Lionello Bonfanti.

Le difficoltà della lingua e la preoccupazione di vedere il Philocafé gestito da una coppia, proprio come nella mia esperienza precedente, svanivano appena mi rendevo conto che Giuliana e Giovanni trattavano i loro collaboratori in un modo fraterno. Un modo accogliente esteso anche ai clienti, i quali a volte

venivano solo per parlare, per riposare o stare con loro: una comunità aperta a tutti.

All'inizio ho dubitato di aver fatto la scelta giusta: non stavo ricevendo la formazione specifica che mi sarei aspettata. Poi ho capito che ero io a dover cambiare mentalità: l'EdC è cultura del dare e finché non si inizia a dare non si ha nulla in cambio. Ho iniziato a dare, e sono grata di quanto ho ricevuto: al Philocafé ho incontrato tante persone vicine al progetto EdC e ho sentito crescere in me la voglia di avviare un'attività economica legata ai miei studi sui tessuti indiani: ho così iniziato a comprendere il mistero della divina provvidenza, quello che mi ha sempre fatto riflettere.

Tornata a Tokyo, lavorando per tre anni in una sartoria ho imparato a gestire un laboratorio con macchine da taglio, finché non è arrivata la mia opportunità, la "Settimana per un Mondo Unito" che si teneva in India, a Coimbatore: al termine di quell'evento, mi sono trattenuta qualche giorno nel centro del movimento Hindu ghandiano *Shanti Ashram* che vi aveva partecipato. Qui sono stata accolta come se fossi di famiglia ed aiutata ad organizzare l'importazione nel mio paese dei tessuti che mi erano necessari per aprire il mio negozio web "Prima Luce", la "prima luce" di Chiara Lubich, in cui vendo scarpe prodotte con tessuti indiani. Tutto questo è un dono di Dio: quale buddista sto portando avanti la mia azienda in spirito di unità con i miei fratelli cristiani, aiutata a realizzarlo dai miei fratelli Hindu. Budda utilizza tutti i mezzi per raggiungere l'unità dei popoli, e spero che Prima Luce diventi un ponte tra i popoli. Da quando l'ho avviata, molte persone vicine ad EdC mi stanno aiutando.



I figli degli imprenditori di prima generazione guidano le aziende di famiglia o lavorano in esse. Hanno ereditato uno stile di vita attraverso cui, a volte, scoprono la loro stessa vocazione.

Passaggio di valori *la sfida della successione*

FLORENCIA
LOCASCIO



Quando nel momento della crisi finanziaria del 2008 anche la sua azienda viene colpita dalla crisi, Pinky capisce che per essere un valido leader come suo padre le manca un "ingrediente" importante. Dal comportamento di Floro capisce cosa significhi porre al centro dell'azienda il bene dei lavoratori: «I miei genitori per primi hanno rinunciato ai loro benefici quali proprietari dell'azienda, rischiando i beni personali purché nessuno perdesse il posto di lavoro. In quei tempi difficili – racconta Pinky –, noi dirigenti ci siamo comportati in modo trasparente, informando i lavoratori della situazione reale, per aiutarli a prendere le decisioni migliori per loro e le loro famiglie. Prima di effettuare cambiamenti, abbiamo dialogato e ascoltato i lavoratori. Non tutti però hanno condiviso le misure di riduzione dei costi necessarie ed un gruppo ha deciso di promuovere in azienda un'attività sindacale».



mfllocascio@gmail.com

Pinky Flores Mestica dal 2004 lavora nella *Asia/Pacific Circulation Exponents, Inc.*, azienda di famiglia nata nel 1986 e fra le prime ad aderire a EdC, che importa e distribuisce pubblicazioni nazionali e internazionali. Dopo gli studi, Pinky entra quale Responsabile delle Risorse Umane nell'azienda, col desiderio di renderla sempre più efficiente e profittevole. «Ho pensato fossero necessarie procedure più formali e dettagliate – racconta –. Però non sono state ben accolte dai lavoratori, specie i più anziani. L'impressione che avevano infatti era che io fossi meno comprensiva e capace di compassione di mio padre Floro».

Per Pinky questo è un punto di svolta: «Mi sento tradita, ma l'umiltà con cui i miei genitori reagiscono alla situazione mi fa capire dove ho fallito come manager. Così, invece di trattare i dipendenti con l'atteggiamento distaccato che assumo quando sono contrariata, decido di "farmi uno" col gruppo che vuole creare il sindacato in azienda, seguo le riunioni personalmente, evitando di mandare il mio assistente o l'avvocato. Ho così molte possibilità di dialogo con i lavoratori e posso interessarmi delle loro famiglie. Il giorno delle votazioni sulla costituzione formale del sindacato, la maggioranza dei lavoratori non la riterrà necessaria. Dal 2013 la situazione dell'azienda migliora e siamo sulla via del pieno ricupero. Adesso sono diventata Manager dello Sviluppo Organizzativo e le esperienze che ho vissuto con la mia famiglia all'inizio della crisi mi hanno permesso di capire cosa significa portare avanti nella nostra azienda la cultura del dare che l'EdC vuole diffondere».



Certamente le procedure per allinearsi agli standard internazionali sono importanti e possono essere applicate in azienda, ma Pinky ha scoperto la via per farlo: partecipazione e dialogo.

Parte un progetto che vuole rispondere alle sfide di oggi
Economy of Communion International incubating network

EoC-IIN: le reti di impresa diventano realtà

REBECA
GOMEZ
TAFALLA



rebeca.gomez@edc-online.org

Nel marzo scorso, i rappresentanti dell'Edc di tutto il mondo si sono trovati a Loppiano con l'obiettivo di progettare una nuova stagione dell'Economia di Comunione. La premessa è stata l'essere creativi, capaci di rigenerarsi nella fedeltà al carisma Edc. Il risultato: la nascita di "EoC International Incubating Network", una rete internazionale di supporto all'imprenditorialità.

Economy of Communion International Incubating Network (EoC – IIN) è una realtà globale che si esprime a forma di rete, per l'incubazione di nuove aziende con lo spirito della comunione, con nodi (hub) presenti in tutti i continenti, che offriranno diversi servizi nel processo d'incubazione, con lo stile della reciprocità. Incubatori, cioè strutture di supporto sistematico a idee imprenditoriali, ce ne sono tanti nel mondo. Il punto di forza di questo progetto è l'Economia di Comunione stessa: una vera comunità con una forte impronta culturale, per favorire la crescita di una nuova generazione di imprenditori.



Come funzionerà? "Attuare localmente, pensare globalmente". Si parte dalle iniziative e risorse locali, per dar loro supporto e collegarle in rete, in modo da costituire un'unica realtà mondiale.

Ogni paese che si è offerto come nodo (*hub*) fornirà ai portatori di progetti imprenditoriali servizi diversi, a seconda dei propri punti di forza: spazi di *co-working*, reti di *tutoring* e *mentoring*, workshops, stages in aziende per giovani imprenditori, ecc. La rete favorirà lo scambio di risorse, conoscenze, talenti e persone. Inoltre, i Poli avranno un ruolo strategico in questa realtà. Il percorso è già iniziato.

In **Brasile** l'Associazione EdC Anpecom sta studiando la possibilità di partnerships con istituzioni locali che lavorano a supporto dell'imprenditorialità: queste ultime offrirebbero risorse tecniche specifiche ai portatori di progetti, mentre Anpecom apporterebbe i fondamenti e la metodologia EdC. Nel frattempo è partita l'incubazione di 10 progetti nel "*Programma*

di Sviluppo di Imprese Inclusive e di Comunione", iniziato nel 2015.

In **Portogallo**, presso il Polo Giosi, si è realizzato nel mese di giugno il "*Bootcamp di Imprenditoria di Comunione*": due intensi weekend in cui 20 partecipanti hanno ideato progetti di business, con l'obiettivo di sviluppare competenze imprenditoriali utilizzando una metodologia di comunione e avendo sempre come riferimento i principi dell'EdC.

In **Messico**, parallelamente alla progettazione dell'hub EoC-IIN messicano, è cominciato il processo d'incubazione di un'azienda che produrrà salse piccanti.

A livello internazionale, si è pianificato un percorso di lavoro con i paesi che stanno sviluppando gli hub locali per co-progettare la rete: nel giro di qualche mese EOC-INN sarà maggiormente delineata.

Per maggiori informazioni: eoc.iin@edc-online.org

Archivio mondiale delle Tesi di EdC:
Antonella Ferrucci c/o Prometheus Srl
Piazza Borgo Pila 40 • 16129 Genova
e-mail: info@edc-online.org

Le tesi rese disponibili dagli autori sono consultabili
sul sito www.ecodicom.net.
Il sito www.edc-online.org, in sei lingue, riporta nella
homepage e nei suoi sottomenù tutti gli appuntamenti
relativi a EdC, in Italia e all'estero, e poi pubblicazioni,
testimonianze, dati, statistiche, articoli, audio e video.

Le tesi pervenute a questo archivio nell'ultimo anno sono 10: fra queste 4 sono triennali o di bacellierato, 4 magistrali o master e 2 sono tesi di dottorato, discusse in università italiane, in Corea del Sud, in Messico, in Brasile e nella Repubblica Democratica del Congo.



ANTONELLA
FERRUCCI

Dieci nuove tesi EdC



Park, Young-bong

plamore99@yahoo.co.kr

PhD in Dottrina Sociale della Chiesa

Suwon Catholic University
di Gyeonggi-do, Corea del Sud

7 settembre 2009

Lingua: corerano

Relatore: Lee, Seong-hyo

Titolo: Studio di un piano di dottrina sociale come alternativa al Neoliberalismo economico con Focus sull'Economia di comunione

Perché nel mondo la distanza fra ricchi e poveri sembra aumentare sempre più? Cosa genera questa tendenza? La risposta è nella prevalenza dell'economia neoliberista e della massimizzazione del profitto ad ogni costo che ne deriva. L'Economia di Comunione, fondata sulla cultura del dare è volta ad aiutare quanti sono in necessità ad uscire dalla povertà e può essere una alternativa al Neo-liberismo che si basa sul capitale e sulla competizione. Malgrado le difficoltà a diffondere la "Policy di comunione" nella realtà coreana, si è verificato che nelle aziende gestite con questi principi i risultati non tardano ad arrivare.



Alessandra Poloni

alepoloni@libero.it

Laurea specialistica in International
Business

Università degli Studi di Bergamo

30 ottobre 2012

Lingua: italiano

Relatore: Gianpaolo Baronchelli

Titolo: Csv e EdC: modelli per uno sviluppo sostenibile dei mercati emergenti

I modelli "Creating Shared Value" ed "Economia di Comunione" risolvono le problematiche sociali invitando alla collaborazione e alla valorizzazione del contesto comunitario. Un approccio molto efficace nelle realtà emergenti in cui serve un'azione proattiva dell'impresa occidentale per lo sviluppo del paese in cui vuole insediarsi, rispettandone la cultura ed i valori. La tesi conclude con il caso di un'azienda che intende entrare nel mercato indiano: considerandone le valenze ed anche gli ostacoli all'ingresso, si delinea una modalità d'approccio secondo le indicazioni di CSV ed EdC.

**Florencia Locascio**

mflocascio@gmail.com

Bacellierato di primo livello
in Comunicazione socialeUniversidad Nacional
De Rosario, Argentina

8 dicembre 2012

Lingua: spagnolo

Relatore: Silvana Comba**Titolo: Aziende con motivazioni ideali: la sfida del coinvolgere i dipendenti.**

La tesi, che studia il caso dell'azienda Edc Dimaco SA di Paraná (Argentina), riflette sui modi per promuovere il coinvolgimento dei lavoratori nelle finalità culturali dell'azienda, perché tutta l'organizzazione si muova nella stessa direzione. Si è analizzato il processo di comunicazione e si sono individuate le pratiche più efficaci per ottenere la partecipazione dei lavoratori. Infine, dopo aver riconosciuto l'importanza di una strategia della comunicazione, si è realizzato un piano comunicativo per Dimaco S.A.

**Kang, Young-sun**

perte0@gmail.com

Master in Business Administration

Seoul National University
of Science and Technology

28 marzo 2013

Lingua: coreano

Relatore: Kim, Sam-soo**Titolo: Economia di Comunione: teoria e pratica**

L'EdC è in grado di superare il principio della concorrenza dell'economia nel mercato capitalistico e di realizzare la fraternità in economia. Pur praticata da poche aziende e con una storia breve, Edc dimostra che è possibile ripristinare rapporti individuali e fiducia anche nell'ambito del mercato. Il valore reale dell'EdC sta nel mettere la persona al centro in tutti i processi produttivi. L'EdC promuove la fraternità attraverso le attività sociali ed economiche, e pratica la cultura del dare in una società ferita da emarginazione e diffidenza.

**Josué Aduna Castillo**

jadunac@gmail.com

Bacellierato in Scienze statistiche
applicate al comparto assicurativo
e alla finanzaInstituto Tecnológico Autónomo
de México (ITAM)

25 giugno 2014

Lingua: spagnolo

Relatore: Juan José Fernández Durán**Titolo: La felicità in Messico: un'applicazione del sistema di equazioni apparentemente non correlate**

La tesi, alla ricerca di uno sviluppo sostenibile e di linea guida per le politiche pubbliche, si chiede quali fattori determinino la felicità di un messicano; fra le variabili possibili viene presa in considerazione anche la cultura del dare dell'EdC. Dopo una analisi basata sui più recenti studi per la misurazione della felicità, la tesi dimostra che, anche se l'ambiente contribuisce al livello di felicità, la crescita interiore e le caratteristiche personali sono quelle che maggiormente determinano la felicità, confermando la visione pienamente umana della felicità sottesa ad Edc.

**Iracema Andréa Arantes da Cruz**

iracemaandrea@gmail.com

Dottorato in Scienza della Religione

Pontificia Universidade
de São Paulo (Brasile)

1 agosto 2014

Lingua: portoghese

Relatore: Enio da Costa Brito**Titolo: Economia di comunione: esperienza di nicchia o possibilità di diffusione? Una analisi dalla prospettiva dell'agape.**

La tesi, che ha preso come riferimento teorico la Teoria dei sistemi sociali di Niklas Luhmann, dimostra che introducendo nel sistema economico tramite l'EdC l'amore incondizionato dell'agape, quale principio capace di orientare le azioni degli individui nella società, esso provoca una rottura nella logica economica vigente, dando vita a quella che viene chiamata "razionalità di comunione".



Dayana Piccoli

dayana.piccoli@gmail.com

Laurea magistrale in Marketing e comunicazione per le aziende

Università Carlo Bo di Urbino

9 dicembre 2014

Lingua: italiano

Relatore: Mara Del Baldo

Titolo: Il progetto Economia di Comunione: I progetti e le esperienze del Polo Lionello Bonfanti, dell'azienda Bertola s.r.l., dell'agenzia Ornella Seca

Il passaparola di buone azioni e reciprocità dell'EdC attiva dinamiche di propensione al bene comune. Stimolate sul lavoro ad una crescita personale, le persone sono appagate e coinvolte nella professione con beneficio concreto per l'azienda, innescando processi di aiuto reciproco. Perché il progetto possa crescere, occorre però sviluppare strumenti di misurazione delle dinamiche relazionali, una terminologia interdisciplinare adeguata e flessibile e una maggiore pubblicizzazione e diffusione di questo nuovo modo di fare economia.



Giuliana Giglio

giglio.giuli@gmail.com

Laurea triennale in Economia e gestione delle imprese

Università degli Studi di Catania

2 marzo 2015

Lingua: italiano

Relatore: Rosario Faraci

Titolo: Mission, Governance e vantaggio competitivo di un'impresa socialmente orientata: il progetto Economia di Comunione.

La tesi analizza una strategia di business socialmente orientata, legata all'esperienza del polo EdC Lionello Bonfanti che concepisce l'impresa come strumento fondamentale per una società più civile ed etica. Mission, Governance e vantaggio competitivo si basano sulla centralità dell'uomo e dei rapporti dentro e fuori l'azienda, nell'importanza strategica del benessere del cliente fruitore del prodotto, nel rispetto dell'ambiente e nell'attenzione a quanti si trovano in difficoltà.



Corneille Kibimbwa

corneillekibimbwa@gmail.com

Master in Gestione d'Impresa

Institut Superieur De Commerce di Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo)

6 giugno 2015

Lingua: francese

Relatore: Annie Cornet

Titolo: Analisi della soddisfazione del cliente del Centro EdC di Analisi Mediche Moyi Mwa Ntongo (CMMMN) di Kinshasa

Il Centro Medico Moyi Mwa Ntongo è una attività EdC che dal 2010 al 2013 ha registrato una crescita molto significativa di clienti e di fatturato. La tesi ha analizzato la soddisfazione dei clienti in relazione alla gestione del centro basata sui valori EdC: la ricerca empirica ha dimostrato che le pratiche di EdC attuate attraggono clienti in CMMMN, nel complesso maggiormente che nelle altre strutture ospedaliere concorrenti, in particolare per la qualità del personale e la gradevolezza degli ambienti.



Giuliana Ferretti

giuliana.ferretti93@gmail.com

Laurea triennale in Economia: banche, aziende e mercati

Università degli Studi di Macerata

20 ottobre 2015

Lingua: italiano

Relatore: Federico Niccolini

Titolo: Organizzazioni, CSR e sviluppo sociale. L'esperienza delle aziende dell'EdC

La ricerca del profitto può essere coniugata con la risoluzione delle problematiche sociali: lo dimostra l'analisi delle aziende aderenti al progetto dell'EdC che sono un esempio di come le organizzazioni possono creare ricchezza non solo per sé ma anche per la società. Occorre però una svolta culturale, non solo riguardo al ruolo dell'impresa ma anche alla sua stessa identità. Le aziende EdC dimostrano che la via per contribuire al benessere sociale, economico e ambientale è concretamente percorribile.



FORM, FOR ME, FOR YOU

di Vittorio Sadini

39



ECONOMY OF COMMUNION
AN ECONOMY FOR ALL
ASIAN CONGRESS 2016

